

Nuova parrocchia n. 43

SAN MODERANNO ABATE

BERCETO, BERGOTTO, CASASELVATICA, CASTELLONCHIO, CORCHIA, FUGAZZOLO,
PAGAZZANO, ROCCAPREBALCA, VALBONA

SAN MODERANNO

Patrono della Nuova Parrocchia

Prot.: 32/ I/ 4/ A1

Carissimi tutti,

sono passati già alcuni anni dalla mia Visita Pastorale alla vostra Nuova Parrocchia e ne conservo ancora un ricordo bello ed edificante.

Ricordo le persone anziane e gli ammalati che ho visitato nelle sette parrocchie che la compongono. Faccio memoria e suffragio di quanti ho visitato o conosciuto ed ora ci guardano dalla casa del Padre, ricordo le loro famiglie.

Anche da voi la pandemia è passata e penso di interpretare i sentimenti di tutti nel pregare per le vittime, per le loro famiglie e, per intercessione della Beata Vergine delle Grazie, invocare la fine di questo morbo.

Proprio per questo ed anche per ricordare il nostro Seminario, così legato a voi, e per far presente a tutta la Diocesi la ricchezza della nostra Montagna, ho chiesto che l'effigie della Beata Vergine delle Grazie venisse in Cattedrale a Parma.

Un ricordo carissimo ai sacerdoti. A don Pino e don Giorgio e a Don Veslao, che si è unito da poco, per offrire – come è stato di comune intesa richiesto – il suo ministero presbiterale a questa Nuova Parrocchia così vasta e impegnativa.

Un saluto alle carissime Suore Figlie di Maria Ausiliatrice che da tanto tempo sono a Berceto. Fedeli al carisma educativo trasmesso dai loro fondatori, si dedicarono fin dall'inizio (1897) «alle giovani più povere, cioè a quelle che per varie ragioni hanno minori possibilità di riuscita e sono più esposte al pericolo». Ora sono impegnate nella gestione di una scuola materna, il cui servizio continua anche oggi, accogliendo tutti i bambini dei paesi e dintorni.

La comunità, formata da quattro religiose, collabora anche col parroco per le attività di oratorio e di catechesi.

La nostra fede di ieri e di oggi

A San Moderanno è dedicata la nuova parrocchia n. 45 formata dalle parrocchie di san Moderanno in Berceto, san Martino in Bergotto, san Giovanni Apostolo in Casaselvatica, san Nazario in Castellonchio, san Martino in Corchia, san Ciriaco in Fugazzolo, Assunzione di Maria Vergine in Pagazzano, san Biagio in Roccaprebalza, san Bartolomeo in Valbona.

La figura dell'Abate, quale era San Moderanno, unisce in sé il volto paterno di Dio e la comunione Trinitaria che bene si riflettono nella vita monastica e nella vita della comunità cristiana: sentirsi figli e membri della famiglia che è la Chiesa.

Questo non solo per una nobile tradizione ma, senza nulla togliere a questo glorioso percorso, per una

rinnovata e cosciente adesione di fede nel contesto odierno, così diverso dai tempi di San Moderanno al quale questa Nuova Parrocchia è dedicata.

Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre, e il suo Vangelo è annunciato fino agli estremi confini della terra. Dai luoghi di antica evangelizzazione, come la nostra montagna, fin dove il suo Nome non è conosciuto, come era la Cina che vide missionario saveriano e Vescovo Monsignor Luigi Calza che proveniva proprio dalla vostra Nuova Parrocchia.

Dopo la Visita Pastorale e in questo nuovo contesto che si è creato, la domanda è forte: resterà la fede in questa porzione del popolo di Dio?

Che fine faranno le parrocchie alle quali siamo tanto legati?

Interrogativi che ci poniamo serenamente perché confidiamo nel Signore e sappiamo che in Lui è la nostra forza. Ma chi ha creato noi senza di noi, non salverà noi senza di noi.

Viviamo un forte cambiamento:

«Berceto si è completamente trasformato, si può dire **“ribaltato”**. Da un’abbondanza numerosa di ragazzi e giovani, siamo arrivati a mettere insieme due classi di età per avere un gruppo di dieci cresimandi (prima si avevano circa 30, 40 ragazzi per classe).

La vitalità stessa del paese si è in un qualche modo anchilosata. Gli abitanti sono costituiti per la maggior parte da persone anziane o vecchie. Questo influisce anche sulla vita sociale del paese”.

“Paesi, questi, che non hanno risentito in modo particolare della **crisi economica**: la maggior parte dei residenti (tra l’altro già pensionati) vive in case di proprietà.

Vi sono diversi **cittadini immigrati**, in particolare rumeni, moldavi, africani, che adattandosi a fare lavori che nessuno fa, sono diventati un punto di riferimento per la gente del paese”.

Così don Pino in un’intervista al settimanale Diocesano Vita Nuova, parlando di Berceto e della Nuova Parrocchia.

Una descrizione che ora deve integrarsi con l’esperienza e le conseguenze date dalla pandemia che non è ancora finita. Non sappiamo gli esiti sotto diversi profili, ma è certo che quanto abbiamo vissuto accelera ancor più il rinnovamento della pastorale della nostra Chiesa ed anche della Nuova Parrocchia di San Moderanno.

«Nelle persone anziane è ben presente il senso di appartenenza alla Chiesa; non ci sono persone contrarie, ma dobbiamo fare i conti anche qui con una certa indifferenza. I giovani, quei pochi che ci sono, hanno i loro punti di riferimento altrove (dove studiano o lavorano) e quando ritornano, al sabato e alla domenica, sono più slegati dall’ambiente, per cui è difficile tenere contatti duraturi e frequenti. Ma anche tra loro non ci sono persone contrarie alla fede». Così don Pino continuava, descrivendo una situazione che indica la necessità di un rinnovamento che, per certi versi, sembra già in atto.

La Nuova Parrocchia

«Da venti anni stiamo facendo la Nuova Parrocchia: da tanti anni, infatti, facciamo insieme le celebrazioni dei sacramenti e le feste dei bambini, come recite ecc.», conferma don Giorgio che aggiunge: «Da 56 anni sono in mezzo alla gente, che conosco anche dal modo di camminare».

Si è così attivato un sistema simile a quanto richiesto dal Nuovo Assetto della Diocesi. Cioè una collaborazione tra le varie parrocchie, raggiunte dalla disponibilità dei due presbiteri presenti al tempo della Visita Pastorale e che ora si avvalgono dell’aiuto di don Vieslao.

Ci sono alcune difficoltà.

L’età anziane dei fedeli e la distanza, sia pur relativa, ma aggravata dalle condizioni climatiche restano problemi oggettivi.

Il Nuovo Assetto della Diocesi, già vissuto in montagna, richiede alcuni passaggi ulteriori che si basano su una coscienza di Chiesa rinnovata e sulla volontà di tradurre la comunione in scelte concrete e strutturate.

Solo così sarà possibile corrispondere alle esigenze nuove, garantire la presenza capillare della Chiesa e salvaguardare valori antichi che, senza una loro creativa trasmissione, sono destinati a scomparire.

Sono un segno di speranza la presenza di laici e di giovani famiglie che si stanno assumendo importanti responsabilità soprattutto verso l'educazione cristiana e non mancano uomini e donne adulti ed anziani che offrono un contributo validissimo.

Al riguardo, penso al servizio offerto per la tutela e pulizia delle chiese che ornano la nostra montagna ed anche questa Nuova Parrocchia. Spesso restano gli unici e ultimi segni identitari di comunità, una volta numerose, che ora sono ridotte nel numero, ma non nel sentirsi orgogliosamente parte del loro paese e della loro parrocchia. Solo la collaborazione consentirà un futuro a queste realtà ancora vive e vitali.

Un rinnovamento necessario

La Nuova Parrocchia di San Moderanno, che gode di questa ricca tradizione, ora è chiamata ad un forte rinnovamento per essere di nuovo capace di corrispondere al mandato che il Signore chiede alla sua Chiesa in ogni porzione del suo territorio.

L'urgenza prima e fondamentale è l'annuncio del Vangelo in questo nuovo contesto. Una volta era affidato in gran parte all'azione dei presbiteri, ora deve essere impegno e interesse di chi ha una maggiore sensibilità, riaccendendo anche in chi "non è contrario" questa disponibilità.

È un'azione che, chiamando in causa tutti, è facilitata da alcuni semplici strumenti che il Nuovo Assetto della Diocesi prevede.

Il Nuovo Assetto della Diocesi

Un primo passaggio è la formazione del Servizio Ministeriale, cioè un ristretto gruppo rappresentativo dei doni che lo Spirito Santo offre a questa porzione di popolo di Dio. Richiede la conversione ad un modo di fare improntato sulla collaborazione e comunicazione tra preti, suore, laici. Aiuta a sostenere la coscienza di essere a servizio di tutta la Nuova parrocchia.

Il Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia deve essere reso nuovo e orientato al servizio della fede degli adulti e degli anziani, con l'intento di proporla ai giovani, sia pure pochi e portati a frequentare altri ambienti.

È importante redigere semplici ed essenziali linee per la pastorale unitaria di tutta la Nuova Parrocchia, prendendo coscienza dei cambiamenti avvenuti, valutando le forze che si hanno. Durante il Giubileo della Misericordia ci si è avvalsi della figura di don Veslao che ora opera al Santuario delle Grazie. La presenza di un nuovo prete resta un dono di Dio da accogliere, da sostenere e da aiutare ad inserirsi in un contesto particolare qual è la nostra montagna.

Occorre procedere con la costituzione del Consiglio affari economici della Nuova Parrocchia che consideri globalmente le situazioni dei beni di tutte le parrocchie che la compongono. Una delle condizioni perché una parrocchia resti tale è anche la capacità di interessarsi ai propri beni immobili in sereno e costruttivo dialogo con il Centro Diocesi, che può offrire un apporto senza sostituirsi alla responsabilità dei parrocchiani.

La catechesi e i giovani

Di rilievo è il lavoro catechistico con il tentativo di trovare forme comuni di formazione per i catechisti che siano adatte alla concreta condizione del territorio della Nuova Parrocchia. L'Ufficio catechistico della Diocesi si rende disponibile per sostenere questa formazione.

La tradizione giovanile è forte e significativa e si è concretizzata in iniziative e strutture che ne testimoniano la portata. Occorre valutare, dopo l'esperienza del Covid, come procedere perché siano

riproposte nello spirito di evangelizzazione che, nelle forme più adeguate, ne costituisce il motivo ultimo.

Siamo coscienti dei tanti cambiamenti che caratterizza la condizione dei giovani, così come della possibilità, anche profetica e controcorrente, di attivare un semplice itinerario di fede favorito da esperienze e mezzi nei quali i giovani sono maestri. Anche per loro e con loro si rinnova l'impegno del Servizio di pastorale Giovanile che sta redigendo delle linee pastorali che facilitano questo impegno.

Ogni altra attività ricreativa e di socializzazione, così pure l'offerta di spazi, debbono mantenere un carattere positivo e formativo.

Un intento che si auspica sia condiviso da tutte le entità del territorio se hanno a cuore, con lo sviluppo del paese, anche la crescita integrale delle nuove generazioni. Iniziative che, con l'intento di attirare interesse e presenze, non mantengono un significativo valore umano e di coesione sociale, sono destinate, nel tempo, ad essere corrosive di quello stesso tessuto che si vorrebbe rendere più forte.

Anche la presenza dello stabile del Seminario può offrire occasioni – come del resto già avviene – di crescita per il mondo giovanile e di dialogo tra i giovani. Occorre al riguardo operare una permanente e seria valutazione delle richieste e dei servizi che si possono offrire direttamente o rendendo disponibili spazi e locali.

La famiglia

La famiglia resta un tema fondamentale per la Chiesa. Anche per la Nuova parrocchia di San Moderanno. La presenza di situazioni difficili e dolorose non solo non deve scoraggiare, ma render ancora più forte l'impegno per l'annuncio del Vangelo del matrimonio e per forme diverse di vicinanza e sostegno. Si deve coltivare un atteggiamento non giudicante, di prossimità benevola ed accogliente che induca tutti a sentirsi amati dal Signore e sempre di casa nella Chiesa.

La famiglia – come lo dimostra il tempo della pandemia – resta la più grande possibilità di evangelizzazione perché mantiene al suo interno con il compito di educare e di educare alla fede anche la forza per realizzarlo. Molte famiglie non ne sono coscienti o si ritengono inadeguate, ma resta viva questa potenzialità.

Mi appello a chi ha coscienza di questo perché lo attui e coinvolga altre famiglie in esperienze domestiche di ascolto della parola di Dio, di confronto, di supporto vicendevole per l'educazione dei figli.

Questo è possibile ovunque ci sia questa sensibilità, ma ancor più in montagna, dove l'ambiente domestico può significare l'unico per educare alla fede.

Attenzione particolare al tempo estivo

Un'attenzione del tutto particolare alla pastorale nel tempo estivo che si caratterizza con la presenza di famiglie e persone che tornano o che salgono per cercare refrigerio e vacanze o, come pare che oggi succeda, uno spazio per ripararsi meglio dalle conseguenze della pandemia che non è ancora sconfitta.

Le numerose sagre debbono diventare occasioni favorevoli per una proposta di fede oltre che di sana socializzazione. L'intera Diocesi, e non solo la montagna, deve essere interessata a questa pastorale che tocca la montagna, ma che, in realtà, coinvolge tutti.

Lo scenario è simile, per alcuni aspetti, ad altri paesi della montagna parmense e prospetta un lavoro pastorale comune basato su una riflessione che si dovrà presto attuare convergendo in una sorta di "Convegno della Montagna" che prenderà le mosse da questa mia prima visita pastorale e che ben si potrà collocare in questo anno in stile sinodale.

Invochiamo Maria, venerata con il titolo di Beata Vergine delle Grazie, che ci indichi la strada e ci sostenga nel seguire Suo Figlio.

✠ Enrico Solmi
Vescovo